



La Germania soffre a lungo. Sotto per un gol di Hernandez recupera grazie alle due star

Klinsmann e Bierhoff

uno-due scaccia incubo

Il Messico ad un passo dalla storica impresa

MONTPELLIER. Germania, che paura. Dopo l'Italia con la Norvegia, e la Francia con il Paraguay, anche i teutonici campioni d'Europa sono costretti alla sofferenza. Faticano, e tanto, contro un Messico che, secondo le previsioni, avrebbe dovuto fare soltanto la parte dello sparring partner di fronte a tale potenza calcistica. Vincono, alla fine, gli uomini di Bert Vogts, e passano ai quarti di finale. Ma i verdi messicani escono dallo stadio di Montpellier, e da Francia '98, con la soddisfazione di aver fatto venire i brividi ad una delle più forti squadre del mondo, di essere stati un autentico incubo per quasi mezz'ora, quella che ha separato il vantaggio di Hernandez (primo minuto della ripresa) al paraggio di Klinsmann. Il gol che ha chiuso l'incontro, realizzato da Bierhoff, è stato il colpo di ramazza definitivo ad una storia che, per la Germania, rischiava di diventare fortemente imbarazzante.

Anche l'incontro di ieri, come tutti quelli disputati da quattro giorni a questa parte, è stato caratterizzato dall'elevata temperatura. Il caldo è stato tra i nemici più insidiosi delle due formazioni. Proprio per questo, soprattutto nella prima parte della partita, si è giocato al piccolo trotto. Vogts ha dovuto rinunciare a Kohler proprio all'ultimo momento. Al suo posto ha schierato Babel, mentre dopo 37' Helmer ha dovuto fare posto a Ziege.

Il Messico appare subito squadra ordinata e ben messa in campo. Bernal disegna buone geometrie e si propone spesso con il tiro dalla distanza. La Germania invece stenta a

decollare. Haessler e Tarnat devono spesso difendere, mancando in fase propositiva. Dietro, Mattheus dà sempre una certa sicurezza, ma deve abbandonare l'ipotesi di accelerare il gioco, sia per il caldo, sia per l'aggressività dei messicani, pronti a colpire in contropiede.

Le occasioni da gol nel primo tempo sono appena una per parte. I tedeschi colpiscono la traversa con Bierhoff su splendido assist di Haessler al 39'. Mentre tre minuti più tardi Hernandez pesca in profondità Palencia che si presenta tutto solo davanti a Koepke che si salva con i piedi.

Basta però un minuto, nella ripresa, e la squadra di Lapuente passa in vantaggio. Blanco serve in area Hernandez, che riesce a girarsi, superare Tarnat e mettere alle spalle di Koepke. La Germania appare stanca e priva di idee. Vogts mette dentro Moeller e poi anche Kirsten, mentre Mattheus passa a centrocampo. Ma al 16' è ancora il Messico a sfiorare il raddoppio. Il neo entrato Arellano trova una percussione centrale e il suo tiro, deviato da Mattheus e Koepke, si stampa sul palo. Riprende Blanco che serve al centro Hernandez che, solo davanti al portiere tedesco, gli calcia addosso.

I tedeschi crescono ma trovano il pari solo al 29'. Su un cross di Hamann in area, Lara, invece di spazzare via, cerca lo stop ma svingola mostruosamente e Klinsmann ne approfitta per battere Campos.

Moeller insiste e dà la carica ai suoi. Al 40', così, arriva il gol della vittoria. Kirsten crossa dalla destra, Bierhoff arpiona di testa e mette al-

l'angolino dove Campos non può arrivare. Situazione ribaltata.

Il Messico cerca fino alla fine il pari e lo sfiora al 47' prima con Blanco da fuori area e poi con Hernandez di testa, ma Koepke, ieri in giornata poco felice, riesce a sventare.

La Germania supera il turno come da pronostico, ma, a giudicare dalla prestazione di ieri, non si presenta ai quarti come uno spauracchio. Certo ieri ha sofferto i 33 gradi più dei suoi avversari, si è spesso abbeverata, segno di sofferenza atletica, ma ha condotto una gara disordinata, confusa, trovando il successo solo grazie ad uno spunto del suo uomo migliore, Oliver Bierhoff. Vogts ha anche le sue colpe se la Germania si è espressa a scartamento ridotto: ha messo Haessler al centro destinandolo ad una figuraccia non avendo l'ex romanista né il passo del ruolo, né i tempi, tantomeno il genio per fare uscire la squadra dalla monotonia del cross lungo per le torri davanti. Anche quando ad Haessler è subentrato Moeller le cose non sono migliorate granché in fase di impostazione ma qualcosa di diverso, persino qualche fraseggio, la squadra l'ha prodotto.

Il Messico vede sfumare un sogno cullato a lungo ed esce dal mondiale con l'onore delle armi, lo stesso tributo ricevuto dalla squadra del Paraguay. Come la squadra di Carpegiani, il Messico tocca con mano la necessità di acquistare quel cinismo in più necessario per entrare nel club dei grandi, e di perdere per strada quell'ingenuità dei neofiti che ti fa sprecare al vento un'occasione storica.

GERMANIA-MESSICO 2-1

GERMANIA: Koepke, Mattheus, Babel, Woerns, Heinrich (12' st Moeller), Tarnat, Helmer (37' pt Ziege), Hamann, Haessler (28' st Kirsten), Klinsmann, Bierhoff

MESSICO: Campos, Suarez, Davino, Pardo, Garcia Aspe (41' st Pelaez), Villa, Bernal (1' st Carmona), Lara, Blanco, Hernandez, Palencia (8' st Arellano)

ARBITRO: Melo Pereira (Portogallo)

RETI: 1' st Hernandez, 29' st Klinsmann, 40' st Bierhoff

NOTE: pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni, spettatori 35.000 circa. Angoli 5-1 per il Messico. Ammoniti Babel, Mattheus, Davino, Tarnat, Blanco, Hamann. Recupero: 2' e 4'.

LA RIMONTA

Il solito copione dei tedeschi: senza sofferenza non si vince

QUANDO il gioco si fa duro... il motto, usato e più spesso abusato, trova la sua collocazione ideale in un campionato mondiale che vede all'opera la Germania. Eh sì, perché quando il gioco si fa duro, ineluttabilmente, inevitabilmente, incredibilmente, i tedeschi cominciano a giocare. Laddove alle altre nazionali - stavolta è il caso dell'ingenuo Messico - la prospettiva di una vicina vittoria inizia a far tremare le ginocchia, il corrispondente spettro della sconfitta mette le ali ai piedi all'indici di Prussia. Quanto accade nell'in-

candescente stadio di Montpellier (molto più per la canicola che per il tifo) non è che l'ennesima conferma di una storia pallonara fatta di volontà ed indicibili sofferenze agonistiche: un susseguirsi di pene che i giocatori tedeschi infliggono e si autoinfliggono, un'apoteosi del dolore calcistico che avrebbe commosso il marchese De Sade. La Germania è fatta così, come scoprono gli ungheresi nel lontano mondiale del '54, e come poi rivisitano inglesi, argentini, francesi e naturalmente italiani. Il 4-3 con cui gli azzurri liquidarono i teuto-



Battaglia aerea tra Alberto Garcia Aspe e Lothar Matthäus. Lipchitz/Ap

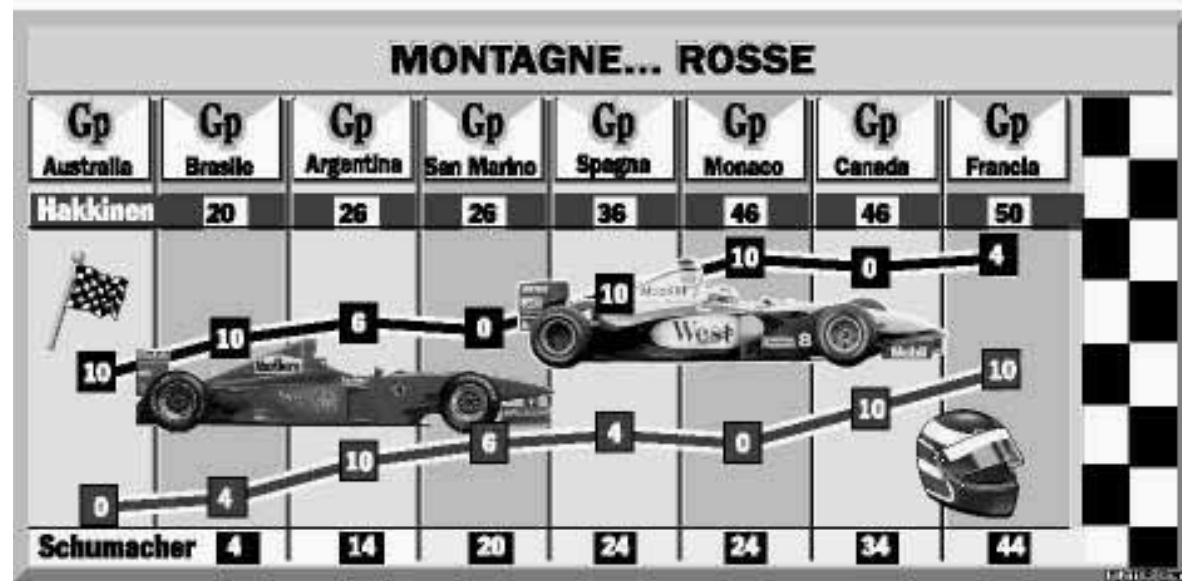
nici a Città del Messico appartiene alla storia del calcio. Un thrilling senza pari che fu propiziato, a tempo scaduto, dal gol dell'1-1 siglato da Schmellinger. Ed a ben vedere è proprio la rete decisiva segnata in extremis che sintetizza la predizione ipotetica: un risultato quasi unanime: la Germania. Risponderebbero così persino loro, i tedeschi...

Marco Ventimiglia

FORMULA 1

ROMA. Questo è solo l'inizio di una grande rincorsa. Siamo arrivati al giro di boa e la Ferrari di Michael Schumacher vola dietro la McLaren di Mika Hakkinen. Il distacco è solo di sei punti - un mezzo Gran Premio - ed ora comincia il bello. L'ottava gara della stagione è andata, la splendida doppietta della Ferrari rilancia il campionato il prossimo 12 luglio - il giorno della finalissima del Mondiale di calcio - sul circuito britannico di Silverstone. Lì, Schumacher, potrebbe addirittura effettuare il sorpasso.

La settimana Ferrari inizia con grande entusiasmo e con la consapevolezza che questo mondiale si può e si deve vincere. La Ferrari mercoledì, giovedì e venerdì proverà sul circuito di Silverstone (presente la coppia vincente Schumi-Irvine) in prospettiva del prossimo Gp. Non ci saranno novità sulla vettura per l'Inghilterra; alcune, aerodinamiche, visto che poi arriveranno i circuiti veloci (Germania, Belgio, Italia) saranno sperimentate nei test di Monza subito dopo la gara britannica. Di soluzioni nuove comunque la Ferrari ne ha portate in questi ultimi mesi. Ultime quelle in Francia: il nuovo fondo piatto, le «panche» ristrette e poi, cosa determinante, le nuove supercompetitive Goodyear. È servita la voce grossa che ha tirato fuori Schumi dopo quello svile Gp di Montecarlo. La notte, come si dice, porta consiglio. O meglio: la paura di poter perdere prima



La rincorsa del «cavallino» a otto Gp dalla fine del Mondiale 1998

Schumacher lancia la sfida alla McLaren

«Cresce la Ferrari e il bello comincia ora»

del tempo il campione tedesco, ha fatto rimboccare le maniche a Ferrari e Goodyear. Arrivano i risultati.

E la McLaren? Sembra un pulcino bagnato, spaesato che non sa più dove andare, come comportarsi. Oggi, dopo la seconda vittoria consecutiva di Schumi, si può dire che la McLaren comincia ad avere paura anche se Coulthard continuano a fare battute al veleno («la Ferrari è un fuoco di paglia»). E meno male! La Rossa ha straripato grazie alle nuove soluzioni, ma soprattutto alla bravura di team e piloti. C'è da dire che se c'è qualcuno che deve fare un mea-

culpa», quella non è certo la Ferrari. Sarà pure arrivata in ritardo, ma c'è riuscita a riprendere gli avversari. Forse un esame di coscienza lo deve fare la McLaren che, quando è solitaria in gara va come un treno, quando invece sente il fiato degli avversari impallidisce e commette troppi errori.

La stagione era iniziata malissimo. La Ferrari, con gli occhi puntati troppo sulla Williams campione del mondo, non ha forse pensato alla scuderia di Ron Dennis. Il patron della McLaren, dopo un '97 a singhiozzo, ha stravolto con una

vettura velocissima, perfetta aerodinamicamente e con le nuove gomme (Bridgestone). Nel Gp d'apertura Schumi rimane al palo, e le due Freccie d'Argento si pappano la vittoria. Stessa cosa avviene in Brasile solo che lì, visto che è l'anno del nuovo regolamento, anche se la Fia vieta il terzo pedale alla scuderia inglese (un sistema frenante supplementare che agirebbe pure come sistema di controllo della trazione) c'è una nuova doppietta di Hakkinen e Coulthard. Tremata la Ferrari e in Argentina con una guida da Dio Schumacher risorge e

vince il primo Gp. Ad Imola Schumi e Irvine sono secondo e terzo sul podio. Si impone Coulthard, Hakkinen esce e da San Marino comincia a vacillare l'affidabilità McLaren. Nel Gp di Spagna il finlandese vince ancora, ma dopo Monaco la Ferrari cade in crisi nera. Schumi diventa il responsabile numero uno della disfatta perché per la prima volta (meditate su Jejez...) perde la testa. Hakkinen è ancora primo... finisce un sogno.

Ma la Ferrari non molla. Mentre da Maranello si pensa a migliorare l'aerodinamica, da Magny-Cours

Irvine continua senza sosta i test sulle nuove gomme, arrivano le risposte, straordinarie vittorie nel Gp del Canada e, storia recente, quella francese. La doppietta di Magny-Cours è un regalo della squadra; di Schumi che ha saputo tirare dal primo all'ultimo giro; della grinta di Irvine; dei perfetti meccanici, di Jean Todt. La Ferrari cresce, la McLaren soffre la pressione della Rossa. Ed ora per la scuderia di Ron Dennis frenare Schumi sarà molto, molto, difficile.

Maurizio Colantoni



Michael Schumacher e Eddie Irvine sul podio. Mulhaupt/Ansa

PARMA

Malesani arriva fra sette giorni

Slitta di una settimana la presentazione alla stampa del nuovo allenatore del Parma Alberto Malesani. È stata spostata all'8 luglio, allo stadio Tardini, alle 11.30. La decisione è stata presa per permettere a Stefano Tanzi e Michele Uva di essere presenti all'appuntamento.

UISP

A Firenze 50 anni da festeggiare

L'Uisp (Unione italiana sport popolare) compie quest'anno il suo 50° compleanno e lo festeggia con una grande manifestazione nazionale - la prima in assoluto di questo livello - nel parco di villa Montalvo a Campi Bisenzio dal 10 al 19 luglio.

INTER

È partita la caccia all'abbonamento

Le imprese di Ronaldo e degli altri interisti ai mondiali di Francia hanno scatenato i tifosi nerazzurri che ieri, in un solo giorno, hanno sottoscritto 5.173 abbonamenti. «Si tratta del record giornaliero assoluto di adesioni».

PREPARAZIONE

GARA

REGALO

Subito in regalo per te una splendida T-shirt. Corri in Farmacia!

linea sport BRACCO

Numero Verde 167-315215

TI CARICA DI ENERGIA... E DI REGALI!

Aut. Min. Rich. Offerta valida fino al 31/12/98 www.canalesport.it